

Finite le vacanze, una nuova stagione per l'editoria italiana, verso l'appuntamento della Fiera del Libro di Francoforte. Vi anticipiamo i titoli più significativi che troverete nelle librerie nei prossimi mesi ed insieme le opinioni sullo «stato del mercato» degli operatori più qualificati. Le foto pubblicate nelle pagine interne dell'inserto sono tratte dal catalogo della mostra «Ignoto a me stesso», a cura di Daniela Palazzoli, pubblicato da Bompiani. Il disegno in questa pagina è di Tullio Pericoli.

Questo inserto è stato curato da Laura Matteucci

ch'egli scrittore, morto suicida, e insieme come l'analisi della relazione tra il mestiere di scrivere e la società contemporanea. Di Paola Capriolo *Vissi d'amore*, ovvero la rivisitazione di un mito del melodramma, quello della pucciniana *Tosca*. E, di Gesualdo Bufalino, *Diceria dell'untore*, in una nuova edizione arricchita e prevista per settembre nei «Grandi tascabili».

GARZANTI

Tra le prime a intuire la nuova voglia di saggistica dei lettori, Garzanti ha fatto da apripista con la collana «I coriandoli» saggi brevi di autori celebrati, capaci di parlare di attualità senza crollare nel cronachismo giornalistico. Un'idea cui si sono presto accodati in molti. E proprio ne «I coriandoli», dopo l'interesse suscitato da *Vere presenze*, esce un secondo saggio di George Steiner, questa volta di impianto quasi narrativo. La storia di un intellettuale di sinistra raccontata in *Il corrotto*. Un altro saggio passato dalla critica letteraria di ascendenza strutturalista alla storia della cultura è *Tzvetan Todorov*, del quale viene pubblicata la raccolta *Di fronte all'estremo*, mentre ormai attestato tra scrittura creativa e riflessione saggistica è lo jugoslavo Predrag Matvejevic; già comparso nel catalogo Garzanti con il romanzo geografico *Dravica mediterranea*, nel nuovo *Lettere ai potenti della terra* sceglie di rivolgersi ai diretti responsabili degli orrori e delle miserie in cui vive la gran parte del pianeta. Altrettanto attenta alle ricchezze dello stile è la saggistica del giovanissimo Alessandro Baricco, non solo critico musicale per quotidiani e riviste (tra cui *Linea d'ombra*), ma anche scrittore di successo con il romanzo *Castelli di rabbia*, edito l'anno scorso da Rizzoli. Del suo ultimo *Il consumo della musica* fanno parte saggi e articoli nei quali l'evento musicale non è mai disgiunto dall'attenzione al pubblico e ai modi dell'ascolto, un aspetto raramente preso in considerazione quando si tratta di musica classica.

Oltre la saggistica: di Ingmar Bergman, non nuovo a prove letterarie di spessore tipicamente scandinavo, uscirà *Con le migliori intenzioni*, insieme all'autobiografia di Martha Graham, intitolata *Memorie di sange*.

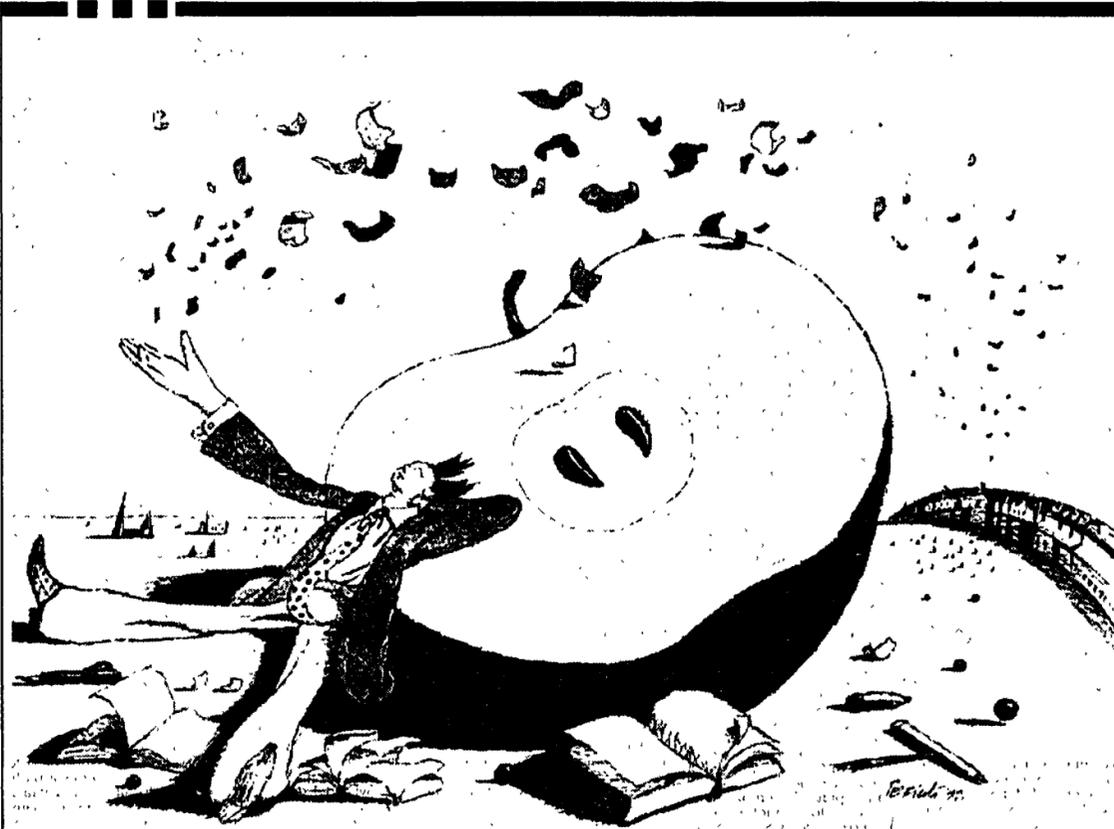
MONDADORI

«Il Sud è un posto di dannazione da cui non si esce. Un posto senza purgatorio». E' in queste parole, che Giorgio Bocca ha pronunciato nel corso di un'intervista apparsa sul *Corriere* alla fine di luglio, la spiegazione al titolo scelto per il suo ultimo libro: *L'inferno*. Dannati di Sicilia, di Calabria, di Campania, delle Puglie, e soprattutto dannati di Palermo: *L'inferno* (sottotitolato *Da profondo*). Sud con amore e con rabbia, e gli sbalzano quanti mai accuseranno di antimediterraneità, dice ancora Bocca nella stessa intervista) è il resoconto di un viaggio nelle terre di mafia, dell'incontro con magistrati, carabinieri e poliziotti, con sindaci, imprenditori, lavoratori e con gente comune. E' il ritratto dello scempio compiuto su regioni potenzialmente ricche, contro la dignità e l'intelligenza, e di milioni di persone costrette a crescere insieme alla paura, all'ovvietà della delinquenza, all'indeterminatezza del futuro. Esce domani, *L'inferno* di Bocca, ed è già un best-seller, l'ennesimo di Mondadori.

Ma per l'editrice non rappresenta l'unica chance del dopo-vacanze: sempre domani, entra in commercio anche il primo romanzo del giornalista e saggista Robert Harris, *Fatherland*, che è già stato tradotto in dieci lingue e che ha proiettato all'istante l'autore in quel ristretto gruppo, da Forsyth a Le Carré, capace di ridefinire il genere del thriller. In un immaginario 1964, l'ambientazione è da brivido: la Germania ha vinto la guerra, Hitler sta per compiere 75 anni, e il suo impero va dal Reno agli Urali. Ma nelle terre immense di un unico pazzo-robot lo scontento sotto la patina d'oro. E succede qualcosa, che costringerà un investigatore di Berlino a scoprire la verità sulla violenza del mondo pangermanico. Un giallo tutto milanese è invece il terzo volume (in libreria alla fine di ottobre) della nuova narrativa israeliana: *Yehudit Katzir*, nata a Haifa nel '63 e vissuta a Tel-Aviv. I suoi protagonisti sono tutti alla disperata ricerca di un'innocenza che ricomponga (e contrasti) le delusioni dolorose della quotidianità in una delle tante società del maledere. E di innocenza si può parlare anche per *Shining Valentia* di Angela Scarpato, la nuova scommessa degli «Oscar Originals» dopo i casi Cardella e Ballestra. Valentia è una quattordicenne che già vive nelle figure di Zazie di *Zazie nel métro* e del *Giovane Holden*, ma che comunque non perde la sua originalità: è ironica, smaliziata, imprevedibile, intensa e diciamo, un po' rompalbare. È una ragazza che dice al padre «Giocia a fare il disperato, ci giochi perché non hai niente da fare» e non può non baluginare sospetto che, per istinto e per amore, abbia già capito tutto della vita.

RIZZOLI

Libri best-seller, libri firmati da giornalisti, da comici, da politici. Nella più consolidata tradizione Rizzoli, del resto. Non solo, certo. Ci sono anche (e tante) opere di scrittori: narratori e saggisti, italiani e stranieri, di alto livello, ma è un fatto che il carattere delle uscite annuali sia dato proprio dai libri prevedibilmente impaccettabili sotto l'albero di Natale. Uno sguardo veloce. Innanzitutto tutto, un nuovo volume della serie «Album»: dopo *Mussolini-Album di una vita*, in ottobre sarà la volta di *Mafia-Album di Cosa Nostra*, la cui introduzione è firmata da Giuseppe Ayala. Per il resto, si tratta di un susseguirsi di 200 fotografie rare, a volte inedite, e tutte, comunque, drammatiche, per un vero e proprio identikit delle città governate dalla Piovra. E poi, tra settembre e novembre, l'uno dopo l'altro, i cinque «Mida» di Rizzoli. In ordine di apparizione: Cesare Marchi con *In punta di lingua - Divagazioni curiose aneddoti sull'italiano scritto e parlato*, Luca Goldoni con le vicende della Roma imperiale in *Messalina*, Indro Montanelli con *Cronache di guerra e di rivolta - Finlandia 1939-40, Ungheria 1956*, Enzo Biagi con il racconto di *Un anno di vita* e per finire l'insostituibile Andreotti che firma il secondo atto di *Onorevole, stia zitto*, dai battibecchi agli insulti («per ridere?») volati in Parlamento nel corso dell'ultima legislatura. Per la narrativa pura, invece, ottobre porta un altro romanzo (e un altro capolavoro?) di Albert Cohen, molto diverso dalla tragica passione raccontata in *Bella del Signore*; si tratta de *Il libro di mia madre*, la rievocazione della figura della madre scomparsa per continuare, comunque, a mantenere in vita un rapporto anch'esso d'amore. E, per chi vuole della letteratura una panoramica al femminile, di Pietro Citati *Ritratti di donne* (in libreria tra qualche giorno): donne scritte, ovviamente, tra cui Jane Austen, Karen Blixen, Marina Cveticova, Flannery O'Connor, Simone Weil, e capolavori di donne, di ogni tempo e di ogni paese. Almeno due titoli, infine, di saggistica senza interruzioni narrative: in settembre *Come leggere - Dal Big Bang ai buchi neri - Vita, ricerche, idee* di Stephen Hawking (una ricostruzione della vita e del pensiero del cosmologo inglese), e, previsto in novembre nella collana «Osservatorio» (la più prestigiosa di Rizzoli per quanto riguarda la saggistica), *Evolution - Passato, presente e futuro della fede del popolo ebraico del grande teologo tedesco dell'ecumenismo religioso Hans Küng*.



Tutto quello che c'è da sapere sull'editoria '92-'93. E un racconto di Maggiani ci dà la soluzione del giallo dell'anno: la morte delittuosa dello scrittore Alberto Meco, vittima del suo stesso romanzo-epocale

Pronti all'autunno

MAURIZIO MAGGIANI

Che occorre cercare sulle pagine letterarie di un quotidiano le ipotesi di soluzione di un orrendo crimine tuttora impunito è forse il segno più vistoso, se non l'unico, del livello ormai insostenibile del disfacimento morale e civile della società. Ma nel paese dei complotti e delle omertà, il silenzio agghiacciante che opprime le ragioni su quello che forse è il più oscuro e più infame tra i delitti eccellenti di questi anni, deve essere a tutti i costi dissolto, con il contributo di ognuno, richiamando - tutti - ai valori ormai negletti della mobilitazione democratica. La sventura di Alberto Meco, la perdita della mente più creativa di questo scorcio di millennio, non deve restare impunita, non deve arricchire il catalogo dei misteri; essa può essere ora l'occasione per smascherare una nuova Cupola, tanto più feroce e temibile quanto più inaspettata e insospettata.

Il mio modesto contributo, scriverò dalla retorica che in questi giorni soppera in abbondanza dagli organi di informazione, intende procedere dai fatti e da questi richiamare i non pochi elementi chiarificatori. Molte delle cose qui riportate sono assai note, altre meno, che io sappia sinora non sono mai state allineate assieme davanti al banco dei testimoni. Il lettore giudichi, chi di dovere ne prenda atto. Il caso letterario del secolo richiede una pronta soluzione.

Martedì 18 scorso Meco è a Parigi e di buon mattino, così lascia detto alla fantesca, si appresta a compiere il sopralluogo nell'aula magna del Collège du France, dove il prossimo mese avrebbe dovuto tenere la prolusione. Un siffatto invito è praticamente la consacrazione assoluta e finale del genio di Meco. I suoi predecessori si contano solo tra i grandi della cultura d'oltralpe, Barthes, Foucault, Lévi Strauss, Le Goff; quasi mai a un forestiero è stato concesso l'onore di una leçon al Collège. Come nel suo stile, compie il tragico a piedi; nei pressi del Quartiere Latino, in Rue Des Rennes, viene circondato da un commando di quattro uomini mascherati e viene finito a colpi di mitraglietta Uzi. Il giorno seguen-

te l'attentato viene rivendicato da un fantomatico gruppo: «Testimoni della Montagna Sacra».

Alcune circostanze portano gli investigatori ad accreditare la rivendicazione. In particolare, vicinissima al luogo del attentato si trova la casa dove il fisico Foucault compì nel secolo scorso i suoi primi esperimenti. Praticamente Meco è stato ucciso sotto la lapide che ricorda lo scienziato portato alla fama universale proprio dal suo ultimo geniale romanzo. La polizia francese scopre un legame fra il gruppo terroristico e la venerabile Theosophical Society di Madras in India. Questa società conduce attività semi-clandestine e assai misteriose legate all'occultismo. In particolare pare che conservi e coltivi i segreti secolari dell'astrologia e della fisica orientale. Si sparge la voce che Meco sia stato ucciso per una sorta di vendetta trasversale: la società teosofica avrebbe incaricato dell'assassinio un gruppo occultista integralista per punire indirettamente le idee usurpatore del defunto fisico in merito alla rotazione dell'asse terrestre, verificata diversamente e in modo più preciso alcuni secoli prima da misconosciuti astronomi indiani. Viene aggiunto un tocca politico quando alcuni testimoni informano che i terroristi potrebbero essersi nascosti in un grosso cinema vicino al luogo del delitto, cinema di proprietà del Pcf, noto agli appassionati di vecchi film sovietici. Pochi credono a questa versione, in Francia come da noi.

Fa eccezione l'Avanti che il giorno 21 esce con un corsivo intimidatorio dove si cerca di accreditare il coinvolgimento di Tonino Trabucchi, in quei giorni a Parigi, con una serie di inverosimili associazioni. Trabucchi è studioso del portoghese Pessoa; Pessoa fu un occultista legato alla società teosofica, Trabucchi è, letterariamente parlando, un concorrente di Meco ed è noto che sia stato a lungo in India... E subito apparso quel che era: un attacco a ciò che è rimasto dell'editoria progressista e di sinistra e, almeno questa volta, la risposta dell'opinione democratica è stata immediata.

L'inchiesta italo-francese annessa; sfumata la pista della vendetta indiana, nella più totale incertezza ecco apparire il 24 sulla terza di un autorevolissimo quotidiano un articolo assai strano firmato

da Proconsolo. Strano ed oscuro: il Proconsolo se lo prende con i professionisti dell'antirromanzo, ventita troi incroci editoriali e collusioni dirette e indirette di insospettabili delle lettere con i probabili mandanti dell'attentato. Parebbe un messaggio cifrato: indirizzato a chi? Quando ecco che il 26 scoppia lo scandalo di «Criticopoli». Due penitenti eccellenti, noti alle cronache con il nome in codice di Verdura e Brillantini, rendono esauriente confessione ai giudici milanesi su una vasta rete di speculazioni truffaldine nel mondo editoriale. Implicato tutto il gotha del settore, da Castroneo a Gelati e Crisiamo, dallo stesso Proconsolo a Valvassori alla Ley e alla Cerbiatto, a Sfortuno e Rigarli, su si fino a Celli a Tortimontano a Spignoli a Ciccioni, per arrivare a lambire gli intoccabili cavalieri Pirtusca e avvocato Pecorelli. Si parla di riciclaggio di romanzi sporchi con ingenti investimenti nel settore della carta straccia, spaccio su larga scala di autori stupefacenti, frode in lotteria e abigato. L'apparato critico del fior fiore degli autori italiani si sguaglia come neve al sole, il mondo della stampa specializzata si autoprocessa e si condanna in una sorta di auto da fè liberatorio, agli uffici direttivi delle case editrici vengono posti i sigilli. Ma quello che più importa è che si fa strada un'ipotesi agghiacciante che supera l'inchiesta «pagine pulite» per colleghi all'assassinio di Meco... Confrontando e studiando con attenzione le diverse dichiarazioni rese ai giudici, le smentite, le interviste dei personaggi implicati (tutto materiale di dominio pubblico), si arriva alle seguenti conclusioni. Il dubitativo è d'obbligo per il rispetto dovuto agli inquirenti, la coscienza ribolle di sdegno.

I romanzi del millennio, il romanzo del Grande Riscatto Mondiale della letteratura italiana, esiste, o meglio, esisterebbe, ed è costato la vita al suo autore. L'autore è ovviamente Alberto Meco. Questi, conscio delle gravi implicazioni di un avvenimento del genere, intese demolizzare la faccenda e colse l'occasione del pranzo di gala al passato Salone di Torino per gettare il floppy disk che lo conteneva tra gli editori riluttanti, al grido di «viva la più bella». E iniziata allora una sorda lotta tra gli editori che si è conclu-

EINAUDI

Si intitola *Petrolio*, è la novità di maggior rilievo del catalogo Einaudi per la fine d'anno. Perché di libri postumi di Pier Paolo Pasolini ne sono stati pubblicati parecchi in questi anni, ma si è sempre trattato di singoli racconti, abbozzi di romanzo, tutt'al più progetti di sceneggiature. E invece *Petrolio*, benché incompiuto, si presenta già come un voluminoso romanzo di circa 800 cartelle che ha impegnato un'intera équipe di filologi. Ancora un inedito, e ancora italiano, con *L'imboscata*, un racconto di Beppe Fenoglio rimasto a sua volta incompiuto e solo parzialmente pubblicato in rivista nel 1963, nello stesso anno della morte dell'autore. Tra le novità di narrativa italiana, invece, sembra privilegiata un'inconclusa propensione per protagonisti non umani: una margherita per *La radura* di Marisa Madieri e due animali per il romanzo dell'etologo Danilo Mainardi, *Il cane e la volpe*. Che stia nascendo il romanzo ecologico?

Ma da qualche tempo, in casa Einaudi si registra soprattutto una maggiore apertura alla narrativa straniera, che negli ultimi anni sembrava aver sofferto di una certa episodicità. Qualche esempio: da un'ampia scelta di racconti di Somerset Maugham, *Storie di spie e di funzioni*, a Edmund White che, dopo il successo di *Un giovane americano*, torna con il seguito ideale di quel primo romanzo, *E la bella stanza è vuota*. E riesce a tratteggiare, passando dall'atmosfera bigotta degli anni Cinquanta alla liberazione sessuale dei Settanta, un ritratto generazionale e insieme la storia di un'educazione sentimentale gay. Ma ai di là dei singoli titoli, i mesi di settembre e ottobre saranno soprattutto segnati dal lancio della «Pleiade», la collezione di classici della francese Gallimard che viene infatti proposta in coedizione: stessa veste grafica, stessa formula, ma una maggior presenza di nomi italiani. Immortali d'esordio: Rimbaud, Fenoglio, Queneau e Sant'Agostino. E la saggistica? Accolta con qualche perplessità per via di una grafica ritenuta da molti poco «einaudiana», la collana «Contemporanea» si può ormai considerare pienamente affermata come sostituto del Nuovo Politecnico. E, per i prossimi due mesi, sono previsti altrettanti volumi che puntano all'attualità: la ristampa de *L'età dei diritti* di Norberto Bobbio e *Malattie e metafore*, in cui Susan Sontag raccoglie un vecchio saggio sul cancro, *Malattia come metafora*, e il più recente *L'Aids e le sue metafore*. Ancora, e stretta, attualità con *La mafia siciliana* di Diego Gambetta che propone un'interpretazione controcorrente: la mafia non avrebbe nessun retaggio ancestrale, configurandosi piuttosto come una vera e propria industria della protezione privata. E poi un saggio di Giancarlo Ferretti che riguarda da vicino la stessa casa editrice, *Vittorini editore*, per ripercorrere la carriera editoriale dello scrittore: dagli inizi in Mondadori alla Bompiani degli anni migliori, fino alla lunga e decisiva permanenza in Einaudi, dove curerà la collana sperimentale «Gettoni» e riviste come *Il Politecnico* e *Menabò*.

FELTRINELLI

Buon compleanno a Günter Grass. Lo scrittore nato a Danzica quando la città era ancora tedesca compie 65 anni tra pochi giorni e, per l'occasione, il suo ultimo libro esce contemporaneamente in 14 Paesi diversi. Per l'Italia ci ha pensato Feltrinelli (già editore del capoluogo di Grass, *Il tamburo di latte*, poi stralciato con Einaudi per decenni); così *Unhelmut*, alla lettera «gracidii di ululone», verrà pubblicato in 192 pagine col titolo *Il richiamo dell'ululone*, nella traduzione di Bruna Bianchi, dopo aver suscitato, alla sua uscita tedesca di maggio, il classico vespaio polemico. Protagonisti del libro sono la polacca Alexandra e il tedesco Alexander che, conosciuti a Danzica, decidono di riportare in città le salme dei tedeschi espulsi nel secondo dopoguerra dalla Slesia e dalla Prussia dell'Est; e di seppellirli in un «cimitero della riconciliazione». Insomma, mentre è appena rinata la Grande Germania, Grass è andato a scoperciare il vanto di Pandora della cattiva coscienza tedesca, risponderanno vicende mai risolte dall'ultimo dopoguerra ad oggi. Morale: lo stroncature di stile si sono confuse ed intrecciate alle stroncature politiche.

Altri prevedibili best-seller d'autunno. Dal primi di ottobre saranno in libreria il nuovo libro di Nadine Gordimer, *Il salto*, e l'ultimo (dopo due anni di assenza) di Isabel Allende, che col titolo *Il piano infinito* narra la saga di una famiglia californiana da Hiroshima ai giorni nostri. E ancora: *La Compagnia dei Celestini*, romanzo di Stefano Benni che riprende e accentua la vena magico-surreale dei libri precedenti, e *N.P.* della ventiseienne giapponese Banana Yoshimoto, ovvero sesso e tensione, scrittori suicidi e incesti. Per la collana «canguri», dopo *L'uomo alla finestra* di Lorenzo Mattotti e Livina Ambrosi, uscirà il secondo romanzo per immagini, o «romanzo disegnato» in bianco e nero: si tratta di *Mauritania*, raccontato dai gallesi Chris Reynolds. A proposito di immagini: Feltrinelli apre alle sceneggiature cinematografiche originali e pubblica (tra ottobre e novembre) quella de *Il ladro di bambini* di Amelio, Petraglia e Rulli, raccontandone le modificazioni intercorse durante la lavorazione del film. Un'anticipazione per il '93: è già in programma l'edizione originale de *Il portaborse*.

A fare da contrappeso a tanti titoli di narrativa è l'altrettanto ricca produzione di saggistica (che verrà ampliata con una sezione dedicata alla storia): dai fuori collana *I programmi che hanno cambiato l'Italia*, sottotitolo *Quarant'anni di televisione* di Walter Veltroni (in libreria a novembre), all'analisi di Tomás Maldonado delle nuove prospettive dell'informatica (*Reale e virtuale*, in uscita a fine settembre), dallo studio delle differenze etniche e delle nuove culture nel quartiere storico dell'immigrazione di New York (*Nel mosaico della città*, di Mario Maffi) a *Levidine* di Gianfranco Bettin, pubblicato (a novembre) nella giovanissima collana «Anni '90», creata appositamente per raccogliere i testi a metà tra la letteratura e la sociologia. L'erede del titolo è infatti Pietro Maso, di cui l'autore considera non tanto la vicenda personale, quanto il contesto sociale da cui il plurimodico ha avuto origine.

BOMPIANI

Il *Time* l'ha definito «un talento prodigioso». Ha meno di quarant'anni, ma il suo ultimo romanzo (il quarto), che Bompiani pubblica in ottobre col titolo *La via della fame*, ha vinto il Booker prize, tra i più prestigiosi premi letterari inglesi. Ben Okri, nigeriano di Mina ma naturalizzato inglese, racconta l'infanzia di Azaro, e insieme la propria, in un villaggio dell'Africa di oggi, segnata dal contatto col soprannaturale e dal tentativo di inventarsi una realtà diversa dalla crudezza del presente, dalla via della fame, appunto.

Sempre in ottobre, arrivano in libreria almeno altri due romanzi Bompiani di autori stranieri, entrambi americani (nel nome e nell'impostazione stilistica), che meritano una segnalazione: il primo, *Si spengono le luci*, è scritto dall'iniziatore del minimalismo Jay McInerney e, come lascia intuire il titolo, descrive la fase conclusiva del rampantissimo usa, scivolato sul crollo di Wall Street. La chiave scelta dall'autore non può non ricordare Fitzgerald, con il ritratto di una coppia al bivio tra yuppie e problemi sentimentali ed economici, tenacissima nell'aggrapparsi ai rituali mondani della società reaganiana nella speranza di riuscire a sopravvivere a se stessa. L'altro titolo è invece dedicato agli appassionati di spionaggio e delle trame di pura azione: è *Il fantasma di Harlot*, sottotitolo *Il romanzo della Cia*, di Norman Mailer. Ritorna la guerra fredda degli anni Cinquanta, combattuta tra Cia e Kgb. Ancora un romanzo straniero, ma in uscita, sempre in ottobre, da Sonzogno: *Imagica* di Clive Barker, autore di genere horror-fantasy.

Torniamo a Bompiani, ma con qualche titolo italiano. Innanzi tutto, i rapporti colpevoli dell'istriano Fulvio Tomizza, da leggersi su più piani: come una biografia del fratello dell'autore, an-